



# L'Ufficiale a Verona

Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona  
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona



## La Felicità non è un'utopia

di **Renzo Pegoraro**

L'avvio del nuovo anno porta sempre a riflettere sul bilancio della propria vita. Si cerca di trovare la possibilità di migliorarla in qualche aspetto, al fine di poter guardare al domani con maggiore serenità e certezza. In generale, si tende a rivedere qualche abituale comportamento, per eliminare gli ostacoli che impediscono di essere pienamente soddisfatti, sereni, felici. Infatti nello scambio degli auguri in occasione delle feste di fine anno, si auspica la "felicità" per le persone care, quale buon viatico per il futuro. Pur constatando gli anni che passano e i numerosi acciacchi che ci tormentano, entro di noi rimane sempre forte il desiderio di essere felici, cercando motivazioni spesso all'esterno del nostro essere, nelle cose, persone o eventi che ci coinvolgono. Comunemente, si pensa che la felicità sia un'illusione, un mito, una favola da raccontare ai bambini. Si ha la convinzione che pochi l'abbiano davvero conosciuta o abbiano potuto goderla a lungo e che, comunque, il suo raggiungimento debba avvenire attraverso il

merito di privazioni e sacrifici, come la conquista di un trofeo o di un premio.

Gli studi scientifici dimostrano, invece, che il cervello è programmato per produrla continuamente. In ogni istante, infatti, mentre noi rincorriamo pensieri, progetti, obiettivi, il cervello si predispone a creare una condizione di pienezza e di soddisfazione, mantenendo sempre attive le centraline

del piacere e della gratificazione, discernendo endorfine e neuro-trasmittitori che portano allo stato di benessere (felicità).

Purtroppo, nell'esperienza di molte persone sono soprattutto gli stati d'animo negativi ad avere la meglio, i quali turbano ed affliggono la loro mente e non solo. Spesso, si guarda con diffidenza alle persone che pur avendo davvero poco, si mostrano felici. Si pensa che queste siano ingenui, di poche pretese, ecc.. In realtà, sono infelici coloro che bramano disporre sempre di più, oltre le loro possibilità. Costoro vivono sempre nell'attesa che si realizzi un progetto importante o si presenti un'occasione fortunata, per risolvere ogni loro problema e raggiungere la serenità. Antepoendo continuamente condizioni alla propria gratificazione, questa non si raggiungerà mai.

L'opinione corrente è che i momenti felici corrispondano a eventi eccezionali: il matrimonio, il primo amore, la laurea,



### IN QUESTO NUMERO

La Felicità non è un'utopia	1
RADAR (Radio Detection and Ranging)	2
Danni collaterali familiari della Campagna di Grecia	3
La mia Biblioteca "Leonardo Sciascia"	4
Consiglio alla lettura	5
Sudoku	6
Speciale sui 100 anni del Gen. Trovato	7
Vita Associativa	9
Servizio ai Soci	11
Varie	11

la firma di un buon contratto, una vacanza memorabile, la nascita di un figlio, ecc.. Assuefatti ormai alla routine e alle abitudini, non si dà più alcuna importanza alle cose positive e alle piccole soddisfazioni che rallegrano la vita di ogni giorno. Non si considera che essa è cosparsa di istanti felici; basta non soffocarli con i pensieri rivolti ossessivamente al passato.

Occorre anche non ascoltare le sirene della nostra società nichilista che osannano valori fatui, come la ricchezza, il potere, il successo.

Essi non danno felicità, ma portano a situazioni d'insoddisfazione, se non di delusione e talvolta di disperazione.

Gioia e dolore sono stati interiori che coinvolgono le persone ogni istante, in

quanto prodotti dal cervello, non dal mondo esterno. È un'opinione sbagliata pensare che la felicità si realizzi in condizioni ideali o eccezionali. L'attesa spasmodica di questi eventi non fa altro che allontanare la gioia della loro conquista ad un futuro sconosciuto ed incerto che potrebbe non arrivare mai. Così la felicità diventa una mera utopia, mentre l'insoddisfazione diventa la norma, che si sopporta solo mirando alla ricompensa promessa, ai credenti, oltre la vita terrena. Non si può trovare gioia e benessere nella presente situazione di vita se questa è condizionata dalla realizzazione di aspettative che potranno verificarsi o meno nel futuro. È necessario considerare, invece, che la felicità è presente entro ciascuno di noi, nella nostra mente, proprio oggi, in questo istante. Abbiamo tutto quello che serve per essere felici. Basta solo che lo vogliamo.

## RADAR Radio Detection And Ranging

di **Antonio Scipione**

Nel lontano 1953, un frequentatore del noto Istituto Nautico "Flavio Gioia" di Gaeta (LT), mi raccontava che un suo collega del 5° anno, durante una esercitazione di Tecnica della Navigazione, eseguita con i sistemi allora vigenti (uso del sestante, triangolazione degli astri e marchingegni simili), aveva configurato la rotta di una nave che da Genova doveva raggiungere Copenaghen. L'attenta verifica dei dati, operata dall'insegnante titolare della materia, accertò che i calcoli operati avrebbero condotto la nave al Cremlino (Mosca), nel cuore dell'Europa continentale.

Al presente, simili scostamenti non sono più pensabili: l'impiego del RADAR, acronimo di Radio Detection And Ranging, permette di controllare perfettamente il traffico marittimo e aereo, le rilevazioni meteo, le variazioni delle orbite planetarie e delle velocità di ogni specie di vettore e ci consente, impostando semplici dati, di raggiungere ogni località terrestre, guidandoci comodamente davanti al numero civico dell'indirizzo desiderato.

Il sistema RADAR è un complesso apparato che, utilizzando l'emissione di onde elettromagnetiche, consente il rilevamento di oggetti lontani, determinandone consistenza, distanza e velocità. Il tedesco Heinrich R. Hertz, già nel 1885, aveva accertato l'esistenza delle onde elettromagnetiche. I primi a scoprire, nel 1902, che dette onde erano riflesse dalla



ionosfera, furono gli scienziati inglesi Arthur E. Kennelly e Oliver Heavside, unitamente all'italiano Guglielmo Marconi: essi non intuirono con immediatezza i risultati pratici che detta scoperta potesse comportare.

Fu l'ingegnere tedesco Christian Hulsmeyer che, nel 1904, mediante un apparato denominato "telemobiloscopio", dimostrò

come fosse possibile individuare oggetti metallici distanti qualche centinaio di metri.

Il dado era tratto: apparve subito chiaro a tutti l'importanza di detto sistema di avvistamento, specie nelle operazioni belliche e, conseguentemente, l'impegno di tutte le Nazioni nello studio, sviluppo e allestimento di apparecchiature capaci di conseguire lo scopo.

Nel 1936 l'ungherese Zoltan Bay realizzò un modello funzionante di RADAR nei Laboratori Tungsram.

Il principio del RADAR si basa sul fenomeno della dispersione delle radiazioni elettromagnetiche: allorché una radiazione emessa da un idoneo apparato colpisce un oggetto maggiore della sua lunghezza d'onda, essa si rifrange in tutte le direzioni.

Se l'onda rifratta di ritorno viene catturata da un'antenna ricevente, collocata nell'ambito dell'apparato emettitore, mediante opportune operazioni di decodifica del segnale captato, è possibile identificare l'oggetto investito dal raggio,



cioè a dire, la sua consistenza, la sua distanza, la sua direzione e la sua velocità.

Un apparato RADAR, nella sua essenza, è costituito da:

- un trasmettitore di onde radio che, in origine, poteva funzionare mediante emissioni di impulsi di durata limitata o emissione di un'onda radio continua, dall'andamento sinusoidale, più adatta ad assicurare una risposta permanente e, pertanto, più completa;
- una guida del fascio di onde emesse;
- un complesso apparato elettronico, in grado di ricevere, decodificare, analizzare e visualizzare i dati contenuti nell'onda di ritorno.

Sta di fatto che, nel 1940, inglesi e tedeschi erano in possesso di apparati RADAR installati su navi, aeroporti, difese costiere e punti sensibili. Essi erano in grado di localizzare, con largo anticipo, navi ed aerei in avvicinamento, in modo di poter adottare tempestivamente le misure più opportune per fronteggiare la minaccia.

Per quanto riguarda le ricerche in Italia, è chiaro che Marconi avesse idee molto precise in merito. Espose i suoi concetti in una celebre relazione presentata, nel 1920, all'American Institute of Electrical Engineers, la quale ebbe vasta eco nel mondo scientifico: i suoi studi ed i suoi esperimenti nel campo delle onde elettromagnetiche, in Italia, non furono seguiti con l'attenzione e l'interesse che meritavano.

Marconi morì nel 1937. Per continuare le sue ricerche ed approfondirle, per quel che interessava il campo militare, un'apposita Commissione Interministeriale affidò l'incarico all'Ing. Ugo Tiberio, già Ufficiale di complemento e poi dipendente dell'Istituto Militare Superiore delle Trasmissioni (ISMT), nonché stretto collaboratore di Marconi nello specifico settore.

Nonostante le limitazioni di bilancio che intralciavano i suoi esperimenti, nel 1935, il Prof. Tiberio presentò una sua brillante relazione nella quale aveva sviluppato completamente, sotto il profilo teorico ed applicativo, l'iter della realizzazione pratica del progetto RADAR. Detto documento dimostrò come egli avesse anticipato, nei risultati, tutti gli altri ricercatori in campo mondiale. Pur continuando a svolgere i suoi compiti di insegnante presso l'Accademia Navale di Livorno, il Prof. Tiberio, coadiuvato dal giovane fisico Prof. Nello Carrara e dal Cap. Armi Navali Ing. Alfeo Brandimarte, si impegnò duramente nella progettazione e realizzazione dei prototipi di sistema RADAR. Mancavano, però, i finanziamenti e gli studiosi da destinare allo sviluppo materiale del progetto presso le ditte nazionali produttrici, per cui si procedeva con affanno.



Solo dopo le gravi perdite subite dalla nostra flotta nello scontro di CAPO Matapan, 28 e 29 marzo 1941, furono intensificati gli sforzi per pervenire a risultati concreti e furono rivalutati i prototipi già realizzati. In particolare, furono "riveduti e corretti": l'EC - 3/TER "GUFO" per le dotazioni delle navi da guerra ed il corrispondente mod. "FOLAGA" per la difesa costiera. Le prestazioni dei prototipi, a giudizio degli esperti, furono ritenuti eccellenti. Stante la già cennata carenza di ricercatori da affiancare alle ditte produttrici (FIVRE, SAFAR, MARELLI, Allocchio Bacchini, IMCA Radio, Philips Italiana, Officine Marconi, Telefunken Italiana) e la difficoltà delle stesse a produrre valvole termoioniche di adeguata potenzialità, i risultati della produzione non furono soddisfacenti in termini quantitativi: nel 1943, vennero installati e messi a punto 13 esemplari su 50 del tipo "GUFO" e 14 su 150 del tipo "FOLAGA". Considerato l'indirizzo preso dall'andamento delle ostilità, apparve evidente che si era partiti con grave ritardo.

Anche in questa paradossale vicenda, si può constatare come l'approssimazione e la superficialità nell'affrontare questioni di primaria importanza giochino sempre a sfavore dell'interesse nazionale. L'Italia possedeva, nel campo del RADAR, basi teoriche di primissimo piano, grazie alle intuizioni di G. Marconi, e progetti attuativi di tutto rispetto, grazie all'impegno del prof. Tiberio. Trascurando opportunità e tempi, il Governo e gli Stati Maggiori, si ridussero a vedere gravemente limitate le proprie possibilità difensive, non disponendo di adeguate contromisure. Dovettero elemosinare qualche esemplare di sistema RADAR all'altezzoso alleato tedesco per constatare, infine, che il prodotto di cui disponevano, con largo anticipo sugli avversari, era molto più valido e che la sua disponibilità, al momento del bisogno, avrebbe consentito che le operazioni belliche, in mare, in cielo e in terra, sarebbero potuto evolvere in maniera ben diversa.

### **Danni collaterali familiari della "Campagna di Grecia"**

**di Pasquale Patruno**

Leggendo sul nostro periodico "l'Ufficiale a Verona" la Campagna di Grecia e Albania mi è tornato in memoria un avvenimento, connesso indirettamente alle operazioni belliche, che coinvolse uno zio materno o meglio una villa di sua proprietà.

Facciamo un passo indietro. Mio nonno, nato e cresciuto a Bisceglie svolse, per alcuni anni, la sua attività di medico nella marina mercantile e, al termine del suo vagabondare per i mari, fece costruire, in località Sant'Andrea, una villa di forme neoclassiche che, per alcuni particolari, richiamava lo stile liberty e in omaggio di mia nonna, che portava quel nome, la chiamò "Villa Angelica". Alla sua morte, nella divisione dei beni familiari, Villa Angelica fu assegnata a mio zio Domenico. Villa Angelica aveva due rampe di scale, delimitate da una ringhiera in pietra, che portavano al terrazzino dell'ingresso principale, posto al centro della facciata, situato fra due finestre che ne completavano simmetricamente il disegno ed era circondata da un giardino con piante esotiche. Ubicata in una zona appartata, con un viale rettilineo si immetteva sulla strada che collega tuttora Bisceglie a Corato e nel contempo era vicina alla stazione ferroviaria. Per seguire le operazioni



militari in Grecia, Mussolini aveva deciso, dato l'andamento disastroso della campagna di Grecia, di trasferirsi nella Puglia centrale che è geograficamente posta a fronte dell'Albania e, in quel periodo, anche fronte di guerra. Fu scelta come sede, per la permanenza del Duce,

Bisceglie. La scelta della città non era solo legata alla posizione geografica, ma anche alla scarsa importanza militare; infatti vi era una stazione ferroviaria di transito e il porto era idoneo solo all'attracco di piccoli pescherecci, né vi era un presidio militare rilevante. Queste motivazioni furono le stesse che portarono prima i tedeschi a collocarvi 22 depositi di approvvigionamento di vario tipo e poi gli anglo-americani a farvi sostare, tra '43 e il '45, una grande quantità di carri armati, mine anticarro ed altro nella piazza cittadina trasformata in un immenso deposito a cielo aperto. Dai diari di Galeazzo Ciani risulta che il Capo del Governo fascista, il 13 gennaio 1941, si era recato a Foggia, con il suo treno blindato (dono di Adolfo Hitler, consegnato a Nettuno nel giugno del 1940), per incontrarsi con alcuni comandanti militari e tenuti a rapporto nel salone del treno. Lo Stato Maggiore, in quel periodo, fu ospitato in una villa distante circa un chilometro da Villa Angelica, così come altri fidati collaboratori in altre ville vicine. Mussolini giunse a Villa Angelica, in automobile, il 13 gennaio, dopo essere arrivato con il treno blindato alla stazione. Il primo soggiorno durò solo 3 giorni, il secondo si protrasse fino ai primi di febbraio e il terzo da 24 febbraio al 2 marzo del 1941. Il giorno prima di andar via, Mussolini si recò in aereo da Bari a Grottaglie, ove in uno stormo da bombardamento combattevano i figli Bruno e Vittorio e in serata fece ritorno a Bisceglie. Le cronache locali raccontano che Mussolini si spostò frequentemente in giro in macchina e ci fu anche una visita a Castel del Monte e al cippo celebrativo della Disfida di Barletta. La macchina era guidata da un ufficiale dell'aeronautica accompagnato da un autista biscegliese che fungeva da navigatore e in alcuni casi da interprete del dialetto locale. La Campagna di Grecia, iniziata il 28 ottobre del 1940, dopo sei mesi di duri combattimenti, in ambiente decisamente ostile e in condizioni climatiche dure, si concluse solo con il concorso delle truppe tedesco guidate dal feldmaresciallo List, con l'invasione iniziata il 6 aprile e terminata, in maniera positiva, il 23 dello stesso mese con l'armistizio e la successiva parata ad Atene il 3 maggio. Il Duce, il 3 marzo, prima di partire definitivamente, ringraziò i fascisti locali, fece dono di una penna stilografica al segretario politico e con il treno blindato da Bisceglie si recò a Bari, ove, pilotando personalmente un aereo, sotto scorta di 15 caccia, partì per Tirana dove voleva effettuare delle ispezioni al fronte. Torniamo ora a villa Angelica, i fascisti locali e la Federazione di Bari decisero che per festeggiare la vittoriosa Campagna di Grecia era opportuno che la villa, ove il Duce aveva alloggiato e vittoriosamente condotto la stessa, diventasse un museo storico. Così mio zio fu invitato a venderla al fascio e, poiché non voleva cederla, gli ricordarono che essendo militare poteva essere mandato di nuovo in zona di operazioni. Le argomentazioni usate furono pesanti e decisamente convincenti e così Villa Angelica fu ceduta e regalata, arredamento compreso, dai fascisti al duce che, a sua volta, la donò al Fascio di Combattimento di Bisceglie per fare un museo della vittoria. Con la caduta del fascismo, avvenuta l'8 settembre 1943, la villa fu assaltata e depredata dai contadini locali e la stessa diventò, nel frattempo, proprietà del comune di Bisceglie e a mia zia, che ne reclamava la restituzione, in virtù delle non tante velate minacce subite dal marito, rispose "picche". Fu così che, la campagna di Grecia, procurò dei danni collaterali, alla mia famiglia, come attualmente si usa dire.

**La mia biblioteca**  
**LEONARDO SCIASCIA**

di **Roberto Boldrini**

La Sicilia fin dall'antichità ha dato all'Italia ed al mondo intero un fondamentale contributo artistico nel campo della letteratura. Poeti, scrittori, commediografi, drammaturghi ci hanno lasciato opere immortali perché conservano ancora oggi quella attualità che le colloca tra i classici di ogni tempo, un vero patrimonio universale.

Il Novecento ha confermato questa grande tradizione in campo letterario. Due Premi Nobel Luigi Pirandello e Salvatore Quasimodo; Giovanni Verga, maggiore esponente insieme a Luigi Capuana del verismo, il movimento letterario di ispirazione positivista; Giuseppe Tommasi di Lampedusa autore del romanzo storico "Il Gattopardo"; Vitaliano Brancati del quale abbiamo già trattato il profilo culturale e la vicenda umana; Leonardo Sciascia che narremo oggi in questa rubrica. Non va dimenticato, infine, Elio Vittorini, autore di successo e traduttore di autori stranieri, specie anglofoni, che hanno avuto grande influenza sulla cultura italiana a partire dagli anni '45.



Leonardo Sciascia nasce a Racalmuto, in provincia di Agrigento, l'8 gennaio 1921, da Pasquale, impiegato alla zolfara dove aveva lavorato anche suo padre Leonardo, e da Genoveffa Martorelli, di una famiglia di artigiani. Ha un fratello Giuseppe e una sorella Anna più

giovani di lui. Può considerarsi un bambino privilegiato in quegli anni e in quella realtà sociale di figli di contadini e di zolfatari dove, come ricorda lui stesso, alle scuole elementari indossare le scarpe era un'eccezione. Già in questo periodo scolastico dimostra una vera bulimia per la lettura, che lo accompagnerà per tutta la vita, malgrado la scarsa disponibilità di libri reperibili in loco. Ultimate le elementari una brevissima esperienza lavorativa in un laboratorio di sartoria e la frequenza di un anno in una scuola di avviamento professionale a Racalmuto prima dell'esame di ammissione all'Istituto Magistrale di Canicattì, che non frequenterà perché la famiglia si trasferisce a Caltanissetta.

Qui ha appena iniziato la sua attività, in un analogo Istituto nel quale insegna, Vitaliano Brancati, uno scrittore di grande talento che segue la rubrica "Lettere al Direttore" sulla rivista Omnibus di Leo Longanesi e per il quale Sciascia ha grande ammirazione, pur non essendo suo allievo e neppure avendolo conosciuto personalmente. Questo periodo è determinante per la sua formazione perché prende interesse, grazie a Luigi Monaco, vero "guru" culturale nisseno, della letteratura francese, in particolare gli illuministi con Voltaire suo costante riferimento e dei grandi scrittori americani. Nel 1941 consegue il diploma di maestro elementare e viene assunto dal Consorzio Agrario di Racalmuto come addetto all'ammasso del grano, impiego che conserverà fino al 1948. Nel 1944 sposa Maria Andronico, maestra elementare, che gli darà due figlie, Laura e Anna Maria. Iscrittosi alla Facoltà di Magistero con scarsi risultati, Sciascia scrive molto e di tutto: poesie, favole, critiche dei film che ha visto. Il 1948 è segnato

dal suicidio del fratello Giuseppe. L'anno dopo ottiene l'incarico di maestro alla scuola elementare di Racalmuto.

Il 1950, Anno Santo dopo la guerra, inizia ufficialmente la carriera letteraria di Leonardo Sciascia: pubblica per l'editore Bardi di Roma "Favole della dittatura", recensita da Pier Paolo Pasolini. Nel 1952 con lo stesso editore esce la raccolta di poesie "La Sicilia, il suo cuore", con illustrazioni dello scultore Emilio Greco, mentre per l'omonimo editore catanese Sciascia cura un'antologia "Il fiore della poesia romanesca" con una premessa di Pasolini. Sempre con lo stesso editore nel 1953 pubblica un saggio critico dal titolo "Pirandello e il pirandellismo" che ottiene il "Premio Pirandello". Si trova poi a dirigere la rivista del suo omonimo editore "Galleria" e, dal 1954 e fino al 1959, "I Quaderni di Galleria" che pubblica poesie, racconti, saggi critici, recensioni e realizza collaborazioni con altre riviste letterarie come "Letteratura" e "Nuova corrente".



In questo periodo frequenta assiduamente, a Caltanissetta, la libreria Sciascia, un vero salotto letterario dove è sempre presente Luigi Monaco. "Le parrocchie di Regalpetra", editore Laterza, escono nel 1956 ed ottengono nello stesso anno il Premio Crotona. Nel 1957 muore il padre e, dopo il distacco di un anno a Roma presso il Ministero, trasferisce la famiglia a Caltanissetta e viene impiegato al Patronato scolastico. Nel 1958 "Gli zii di Sicilia" (tre racconti) è pubblicato nella collana "I Gettoni" di Vittorini per Einaudi; due di questi, sotto il titolo di "Due storie italiane", sono presentati dall'autore al concorso per inediti di Locarno ed ottengono il "Premio Libera Stampa". Nel 1961 esce "Il giorno della civetta" (Einaudi): il romanzo, dal quale è stato tratto anche un film di successo per la regia di Damiano Damiani, trae ispirazione da un fatto reale, l'uccisione di un sindacalista da parte della mafia. Il titolo vuol significare che la mafia uccideva un tempo in segreto, un animale notturno come la civetta, mentre ora non ha più remore e si muove anche in pieno giorno. Grande notorietà all'autore che ha avuto il merito di portare all'attenzione il problema della mafia in Sicilia, poco considerato in quegli anni; da quel momento gli viene attribuita l'etichetta di "scrittore civile" estremamente riduttiva, come nota Pietrangelo Buttafuoco per un letterato che può considerarsi affine a Pirandello e Stendhal. Seguono nel 1963 "Il consiglio d'Egitto", romanzo storico sul massacro a Caltagirone di presunti giacobini; nel 1966 "A ciascuno il suo", dal quale Elio Petri ricaverà un film; nel 1967 "Morte dell'Inquisitore" (Editore Mursia) ispirato alla figura di un frate eretico siciliano. Nel 1966 muore Elio Vittorini, suo referente editoriale, per il quale Sciascia ha grande ammirazione ed affetto. Si trasferisce a Palermo e nel 1970 va in pensione e pubblica "La corda pazza", una raccolta di saggi su argomenti siciliani. Nel 1971 esce "Il contesto", un romanzo con ottime possibilità di aggiudicarsi il Premio



Campiello, che suscita molte critiche, soprattutto politiche, tali da indurre l'autore, in tale occasione silente, a non partecipare alla competizione. Dal libro è stato tratto il film di Francesco Rosi "Cadaveri eccellenti".

Prosegue sempre nella sua propensione a trattare fatti di cronaca nera e giudiziaria con: "Atti relativi alla morte di Raymond Russel" (1971), "La scomparsa di Majorana" (1975), "I pugnalatori" (1976), "L'affare Moro". Dal 1974, anno del referendum sul divorzio, Sciascia, da sempre simpatizzante per il partito comunista, si impegna in politica; prima con "Todo modo", un libro sui cattolici in politica, poi candidandosi da indipendente nel PCI alle elezioni comunali di Palermo nel 1975. Eletto con moltissimi consensi, si dimette all'inizio del 1977 per contrasti col partito comunista su compromesso storico ed estremismi. Uscirà in quell'anno non casualmente "Candido ovvero Un sogno fatto in Sicilia". Nel 1979 si candida coi radicali sia al Parlamento Europeo sia alla Camera; eletto in entrambe le istituzioni opta per la Camera dove rimarrà fino al 1983 impegnandosi nella commissione di inchiesta sul rapimento Moro. Pur avendo abbandonato la politica attiva, continua a seguire le vicende italiane e siciliane segnatamente per quanto riguarda la mafia. Nel 1987, sul Corriere della Sera, appare un suo articolo dal titolo "I professionisti dell'antimafia", nel quale sostiene che in Sicilia per fare carriera nella Magistratura è fondamentale prendere parte ai processi di mafia; una tesi a suo tempo demonizzata dai "benpensanti" e dimostratasi poi pienamente fondata. Negli ultimi anni della sua vita - muore il 20 novembre 1989 a Palermo per una nefropatia cronica - pur amareggiato dalle numerose polemiche dovute al suo impegno nella difesa dei diritti (caso Enzo Tortora), non mancano altri scritti di valore tra i quali vanno ricordati "Dalla parte degli infedeli", "Cronachette", "Per un ritratto dello scrittore da giovane" e "La strega e il capitano", un saggio del 1986 per commemorare la nascita di Alessandro Manzoni.

A Racalmuto, Leonardo Sciascia ha promosso, con le sue donazioni di libri, ritratti di scrittori e del suo epistolario con i maggiori intellettuali dell'epoca, la costituzione della fondazione che porta il suo nome. Essa è costantemente impegnata con varie iniziative (convegni, rassegne, mostre, pubblicazioni ecc.), nel rispetto della volontà dello scrittore a promuovere la cultura nel territorio e contemporaneamente a sviluppare in esso un turismo culturale. È auspicabile che, nel trentesimo anniversario della sua morte, si manifesti qualche importante iniziativa destinata a far meglio conoscere e valorizzare la figura di Leonardo Sciascia, forse l'unico scrittore italiano della seconda metà del Novecento di cultura europea. In Sciascia c'è molto da scegliere e per tutti i gusti e quindi... buona lettura.



## Consiglio alla lettura

di **Giovanni Blanco**

### "L'assassinio del Commendatore"

**Murakami Haruki**



Dopo lunga attesa, ecco il nuovo romanzo di Murakami di cui in Italia è stata edita solo la prima parte. Romanzo che si collega al filone surrealista di questo grande autore, come nel caso del celebre "1Q84", di "Kafka sulla spiaggia" e di "Dance Dance Dance". In esso si ritrovano molti degli elementi "classici" che

caratterizzano con immediatezza e in modo inequivocabile le opere di Murakami. Innanzitutto il mistero che permea tutta la narrazione, costellandola di fatti inquietanti ed inspiegabili, peraltro accettati e vissuti quasi come normali dal protagonista del libro: un pittore quasi quarantenne, di cui non mi pare venga mai fatto il nome, che viene, all'improvviso ed inaspettatamente, lasciato dalla moglie e che inizia un nuovo travagliato percorso della sua vita. Si trova, suo malgrado, a doversi confrontare con accadimenti arcani e misteriosi, che richiamano i "mondi paralleli" di Murakami e che dapprima lo sorprendono, poi lo coinvolgono e, infine, lo ammaliano condizionandone l'esistenza. Presenti anche alcuni momenti erotici rappresentati con il solito realismo "distaccato". Il pittore incontra varie donne che non cita mai per nome, ma che vengono identificate semplicemente come "la mia amante". Le descrizioni dei loro rapporti sono talora dettagliate nei particolari e nella terminologia usata ma sono sempre vissute su un piano di scarsa emotività e coinvolgimento, quasi si trattasse della rapida descrizione di qualcosa di semplicemente osservato e non vissuto. E poi c'è, non poteva non esserci, la musica; sempre presente nelle varie parti della narrazione, non come semplice sfondo, ma quasi come protagonista viva e partecipe delle vicende e degli accadimenti. Non solo il tanto amato jazz, stavolta, ma anche la musica classica e, soprattutto, quella lirica. Non mancano poi i riferimenti letterari. Uno balza agli occhi in tutta evidenza: la figura di Menshiki, ricco, colto, raffinato, elegante e enigmatico, ricorda da vicino quella del Grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald e, del resto, lo stesso Murakami ha ammesso di aver voluto rendere omaggio al grande scrittore statunitense. La misteriosa vicenda del quadro che rappresenta l'assassinio del commendatore riporta, invece, alla mente quella del ritratto stregato del Dorian Grey di Wilde. E, infine, c'è la grande prosa di questo scrittore, eterno candidato al Nobel, che scorre fluida, raffinata, colta, accattivante, arricchita da dialoghi ottimamente condotti per tutta la narrazione e che ci permette di seguire, almeno in parte, la logica del sogno e dello straordinario che pervade il romanzo.

Alcune parti, tra tutte quella iniziale in cui il pittore è curiosamente chiamato a ritrarre "l'uomo senza volto", non vengono ancora sviluppate e restano come sospese in questo primo libro. Per comprenderle si dovrà aspettare l'uscita della seconda parte, prevista per gennaio 2019. Strategia editoriale, o meglio commerciale, della Einaudi senz'altro discutibile e da condannare, considerato che l'edizione originale e quella inglese sono state pubblicate in un unico volume.

Libro complesso, inusuale, a tratti anche troppo visionario, curioso, sempre sospeso tra fantastico e reale, ma estremamente godibile.

### Biografia

#### Murakami Haruki

Unanimemente considerato uno dei più grandi scrittori contemporanei, nasce in Giappone, a Kyoto, il 12 gennaio 1949. È autore di molti romanzi, racconti e saggi e ha tradotto in giapponese molti grandi autori americani, come Fitzgerald, Carver, Capote, Salinger. È stato tradotto in circa cinquanta lingue e i suoi libri, tutti best sellers mondiali, hanno venduto milioni di copie. Tra le sue opere più celebri ricordiamo: *Nel segno della pecora* (1982), *Norwegian Wood* (1987), *Dance Dance Dance* (1988) *L'uccello che girava le viti del mondo* (1994-1995), *Kafka sulla spiaggia* (2002), e *1Q84* (2009-2010). Numerosissimi i riconoscimenti ottenuti sia in Giappone che a livello internazionale: World Fantasy Award (2006), il Frank O'Connor International Short Story Award (2006), il Premio Franz Kafka (2006) e il Jerusalem Prize (2009). Più volte candidato al premio Nobel per la letteratura, è stato definito l'eterno secondo. Nel 2009 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere di Spagna.

## SUDOKU

		8		4		7		
								1
5	9		3					
	4	2	9	3				
			7	1	6			
				8	2	5	3	
					8		7	2
3								
		1		5		6		

Soluzione del sudoku notiziario n. 81:

4	6	2	1	9	3	8	7	5
8	9	7	4	6	5	1	2	3
5	1	3	2	8	7	6	9	4
1	3	4	7	2	6	9	5	8
9	2	6	8	5	1	3	4	7
7	8	5	9	3	4	2	1	6
3	7	9	5	1	8	4	6	2
6	5	1	3	4	2	7	8	9
2	4	8	6	7	4	5	3	1



Addobbare l'albero di Natale è consuetudine diffusa in ogni città e, probabilmente, in ogni famiglia. Anche l'ANUPSA, quest'anno, ha voluto adeguarsi a questa usanza per sottolineare il periodo festivo e rallegrare i Soci che frequentano la Sede. Posizionato all'ingresso, è stato accuratamente addobbato dal Socio Stefano Zona



**I 100 anni del Generale Fortunato Trovato**

di **Rosario Privitelli**



Lunedì 26 novembre u.s. l'Associazione, per la prima volta nella sua storia, ha festeggiato il compleanno di un suo Socio, il Gen. B. Fortunato TROVATO che ha compiuto 100 anni il 24 novembre. Alla festa, organizzata presso i locali concessi dall'Associazione Carabinieri, ha partecipato con il Presidente Pegoraro una folta rappresentanza dell'ANUPSA, il Presidente dell'ANC, Lgt. Giuseppe Grazian, con suoi rappresentanti e, eccezionalmente, il Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto in Verona, Gen. C. A. Giuseppenicola Tota. Il Gen. Trovato era accompagnato dalla consorte, Signora Anita e dal figlio Federico con la relativa consorte Signora Souad Adam Al Somali.

Il Presidente Pegoraro ha rivolto un caloroso saluto al Gen. Trovato, complimentandosi a nome di tutti per il ragguardevole traguardo raggiunto e sottolineando alcuni importanti passi della carriera

del festeggiato, in particolare la partecipazione alle operazioni sul fronte Jugoslavo (1941-1943) e l'assolvimento di numerosi e prestigiosi incarichi presso Reparti ed Enti, dal dopo guerra al congedo avvenuto nel 1974. Ha evidenziato, altresì, che il Gen. Trovato è stato per alcuni anni, dopo il congedo, Presidente della Associazione Sportiva di Football Americano Redskins Verona. Anche il Generale Tota ha rivolto un fervido saluto al collega centenario, a nome di tutto il personale militare da lui rappresentato, per il contributo che egli ha dato alle Forze Armate, percorrendo una eccellente carriera iniziata, fin da giovanissimo, presso la Scuola Militare



*Gen. B. Fortunato TROVATO*

“Teulié” di Milano (1935) e, a seguire, presso l'Accademia Militare di Modena (1938, 82° Corso “Fede”).

Il festeggiato ha ringraziato commosso i convenuti e ha risposto ad una domanda postagli in merito a quale fosse il segreto per raggiungere tale età in ottima salute “Mangiare poco e sano, nonché tenere costantemente in attività la testa”.

La festa è proseguita con la consegna al Gen. Trovato di alcuni semplici doni da parte del Presidente dell'ANUPSA e del Comandante delle FOTER di Supporto e si è conclusa con il taglio della torta ed un brindisi, con l'augurio di ritrovarci per festeggiare i suoi successivi compleanni.



*Con il Gen. C.A. Giuseppenicola Tota*



*Con il Gen. D. Renzo Pegoraro*



**I 100 anni del Generale Fortunato Trovato**

di **Domenico Marmorato**

Il 3 gennaio del 1964 era una freddissima notte piena di nebbia e umidità che faceva presagire nella mia mente qualche perplessità per come sarebbe stata la mia permanenza nello sconosciuto, per me, paese di Montorio Veronese.

Nella notte, dopo un viaggio di circa 1000 chilometri, ero arrivato alle soglie della Caserma "G. Duca" e mi stavo chiedendo se qualcuno avrebbe aperto il pesante cancello al quale avevo bussato con forza. Tutto intorno c'era una nebbia fitta e non vedevo l'ora di trovare un volto rassicurante che mi potesse ospitare e tranquillizzare. Dallo spioncino mi sento chiedere "chi va là". Mi qualifico e la guardia mi dice di aspettare che avrebbe chiamato l'Ufficiale di Picchetto. Questi con tono perentorio mi chiede che cosa volessi a quell'ora di notte. Chiedo di entrare e di trovare un letto dove trascorrere la notte. L'Ufficiale mi fa entrare e, non trovando altro alloggio idoneo al mio grado, mi fa accompagnare in una fredda camerata dove mi adagio su una branda occupata da un soldato in licenza e mi addormento sotto pesanti coperte. Questa è stata la mia prima esperienza vissuta al mio arrivo nella Caserma "Duca", sede del 67° Reggimento Fanteria "Legnano", mia prima assegnazione da Ufficiale dopo aver terminato il ciclo di studi presso l'Accademia Militare/ Scuola di Applicazione.

Al suono della sveglia vengo sollecitato ad alzarmi dal Sottufficiale di servizio che non sapeva chi fossi. Mi alzo e torno alla dura realtà. Un freddo particolare mi avvolge e mi affretto a vestirmi e prepararmi per recarmi al Comando del Reggimento. Indossata l'uniforme con la sciarpa azzurra e sciabola, il Sottufficiale mi chiede cosa ci facevo in camerata assieme alla truppa. Spiego tutto e mi faccio accompagnare al Comando di Reggimento.

Il freddo e la nebbia continuavano ad avvolgere tutto e l'uniforme non mi garantiva quel tepore di cui avevo bisogno. Ero molto emozionato! Finalmente un Sottufficiale del Comando, dopo avermi riconosciuto come nuovo assegnato, mi fa entrare nell'ufficio dell'Aiutante Maggiore in 1<sup>a</sup>.

Improvvisamente un volto rassicurante, dal tono sereno e amichevole, mi faceva ben sperare. Mi viene incontro tendendomi la mano. Irrigidito sull'attenti, abituato a comportamenti formali e molto rigidi, mi stupisco e pronunciando il mio grado e cognome rimango in attesa. Un breve interrogatorio, molto cordiale è servito a sciogliere la mia titubanza e a imparare la prima lezione di vita al Reggimento.

Mi aveva dato il benvenuto il Maggiore Fortunato Trovato. Finalmente un volto che infondeva fiducia e che contribuiva a scaldare le mie fredde membra in quella grigia e nebbiosa giornata di gennaio.

E' stato questo il primo incontro con un Ufficiale che è rimasto impresso per tutta la vita nella mia mente come una persona ricca di umanità, di comprensione e, certamente, di simpatia.

Nel periodo trascorso da Tenente presso il 67° Reggimento, il Maggiore Trovato, poi promosso Ten. Colonnello, è stato per me una fonte di energia che mi ha aiutato a superare il difficile impatto con un ambiente che non conoscevo e che ricordo ancora dopo tantissimi anni della mia vita.

Con gli anni sono venuti i trasferimenti, le esercitazioni, i raduni di reggimento, gli incontri casuali, ma l'allora Maggiore Trovato ha sempre avuto nei miei confronti un atteggiamento di stima reciprocamente corrisposta. Penso che chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo e trattare con lui ne abbia riportato un ricordo pulito, ricco di rispetto e stima per tutti nonostante gli anni trascorsi.

Qualche mese fa l'ho incontrato in Piazza Bra, dove mi ero recato, come tanti veronesi, a raccogliere il sole primaverile di aprile. Appena l'ho visto in lontananza ho provato una emozione intensa. Mi sono avvicinato e gli ho rivolto un saluto: "Signor Generale Trovato. Si ricorda di me?" La risposta è stata immediata. "Marmorato!". Senza esitazione aveva ricordato il mio cognome e, aprendo le braccia, mi ha abbracciato con vera e profonda emozione.

Questo è "l'Ufficiale Trovato" che io ho sempre conosciuto e rispettato. Così lo ricordo ora e così vorrei che lui ricordasse me come un emozionato Tenente di prima nomina, in quel freddo e nebbioso mattino del gennaio del 1964.

In questi giorni ha compiuto 100 anni. Un bellissimo traguardo. Auguri vivissimi Generale e...100 di questi giorni.





## VITA ASSOCIATIVA

a cura di

**Renzo Pegoraro/Vincenzo Dorrucchi/Rosario Privitelli**

### ATTIVITA' SVOLTE

#### ➤ **Pranzo di Natale 2018**

Domenica 16 dicembre 2018, giornata dedicata allo scambio di auguri per le festività natalizie. Il rito si è celebrato nella signorile cornice di Villa Quaranta, a Ospidaletto di Pescantina. Come da programma, Soci, Simpatizzanti ed Ospiti sono stati accolti, dapprima, nella suggestiva Chiesetta romanica, dedicata alla purificazione di Maria Vergine, per la Santa Messa officiata da Don Luciano Gasparini.

Dopo la funzione religiosa, nell'attesa



di confluire presso l'attiguo ristorante, una sosta per ammirare la pala del XVI secolo, opera del pittore Paolo Moro e gli affreschi murali del Ligozzi: di grande effetto la "Crocifissione" e il "Tribunale di Pilato", quest'ultimo realizzato con una tecnica particolare che alterna personaggi e scritte in cartiglio come un grande fumetto. Raggiunta poi la sala ristorante, elegantemente allestita, il pranzo sociale, dal menù gradevolmente raffinato, concordato con la Direzione dal Gen. Boldrini e dal Col. Zona, è stato servito dal personale con cortese professionalità. Villa Quaranta: una scelta ben riuscita, per l'accoglienza e l'organizzazione, che ha soddisfatto i numerosi partecipanti. A conclusione, gli auguri del Presidente, che, tra l'altro, non ha mancato di sottolineare come questi incontri sono occasione per stare insieme e rinsaldare i vincoli di socialità.



#### ➤ **Gita a Trento "Museo degli Alpini"**

Una passeggiata nella storia tra uniformi, materiali raccolti negli anni, testimonianze con oggetti unici (lettere, gavette, elmetti ecc.) che indicano sofferenze, atti di eroismo, amore per la propria terra e che evidenziano la vita dura del soldato al fronte. Stiamo parlando del Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento, che un gruppo di nostri soci ha visitato in data 29 novembre. Una guida eccezionale, il direttore del Museo, Generale Stefano Basset, Medaglia di Bronzo al Valor Militare, ha fatto rivivere la storia degli alpini ricordando anche alcune particolarità, quali:

- gli alpini non ebbero il battesimo del fuoco in montagna ma in terra d'Africa, battaglia di Adua (1896) e la seconda in campagna di Libia (1911-1913);

- gli alpini presidiano la montagna, dal Tonale alle zone Carniche dalla prima guerra mondiale (1915);



- l'Associazione Nazionale Alpini, che ancora oggi costituisce un esempio di moralità, d'impegno e di solidarietà, è stata costituita a Milano nel 1919. Interessante e toccante è stata la visione dei reperti contenuti in nicchie e vetrine, con la testimonianza di un passato di coloro che hanno avuto il privilegio, l'orgoglio e l'onore di portare il cappello alpino. Il Generale Basset ha fatto poi una dettagliata e partecipata descrizione della vita di Cesare Battisti, mettendo in evidenza l'eroismo di questo grande patriota.

Nel pomeriggio la visita al museo dell'aeronautica "Gianni Caproni" ha concluso la giornata. Il museo, fondato nel 1927, è l'unico in Italia



dedicato esclusivamente al tema dell'aviazione. Esso racchiude in un piccolo spazio la storia dell'aviazione con le sue grandi conquiste e i suoi eroi, primo fra tutti Gabriele d'Annunzio, del quale il museo offre una dettagliata visione dell'esperienza in campo aeronautico con suoi autografi e cimeli.

Il Generale Basset ci ha pregato di segnalare che sono molto gradite donazioni di documenti, pubblicazioni, cimeli storici di guerra e tutto ciò che possa testimoniare la vita del Corpo degli Alpini. F. G.

➤ **Conferenza “Cuore al Femminile”**

Il Salone d'Onore del Circolo di Castelvecchio, gremito. Un grande momento di informazione scientifica, il convegno medico su “Cardiologia di genere – il Cuore al femminile”, del 24 novembre 2018. Patrocinato dalla Provincia e dal Comune di Verona, nonché dall'Ordine Provinciale dei Medici, l'evento si è avvalso della indiscussa competenza di un oratore di eccezione, il noto cardiologo Dott. Cono Lucio Portale affiancato, per la circostanza, dal figliolo, Dott. Dimitri che, seppur medico giovane, ha dato ottima prova delle sue pregevoli doti, rivelandosi ad un auditorio attento e partecipativo, sicuro e approfondito conoscitore dell'anatomia del cuore. L'incontro è stato aperto dal saluto rivolto ai presenti dal nostro Presidente, Gen. Pegoraro, cui è seguito l'intervento del Dott. Giammarco Padovani, in rappresentanza del Comune di Verona, del Direttore del Circolo Unificato dell'Esercito, Ten. Col. Cardone e del Presidente di UNICEF Verona, Dott. Norberto Cursi. Significativa, tra le tante, la presenza delle Crocerossine e delle appartenenti ad associazioni spiccatamente... femminili, attratte dalla novità del tema in trattazione. Davvero un'occasione unica quella offerta dal Dott. Portale che, affrontando, da studioso attento, un tema sin troppo trascurato dalla cardiologia “tradizionale”, ha esposto le peculiarità del “cuore femminile”. L'intera conferenza è stata ripresa per trarne un DVD da distribuire a quanti ne fossero interessati.



## ATTIVITÀ DA SVOLGERE

➤ **Settimana Bianca**

Su richiesta del nostro Gruppo ANUPSA, lo SM dell'Esercito ha autorizzato la partecipazione dei Soci e loro famigliari presso la Base Logistico-Addestrativa di Colle Isarco, per il 6° turno (10 - 17 feb. 2019). Si resta in attesa dell'autorizzazione relativa al 10° turno (10 - 17 mar. 2019).

➤ **Conferenze a carattere Storico/Culturale**

Nel primo semestre dell'anno in corso è previsto lo svolgimento di due conferenze a carattere storico/culturale. La prima avrà luogo nella prima metà del mese di marzo, la seconda nella prima metà di maggio. Si fa riserva di comunicare i temi trattati, le giornate di svolgimento, l'orario e quanto di attinente.

➤ **Settimana Azzurra**

La settimana azzurra avrà luogo presumibilmente a PALAU, nel mese di maggio p.v., in alternativa a MUGGIA. Al riguardo, i Soci preposti all'organizzazione effettueranno le opportune verifiche di fattibilità/disponibilità informandone con tempestività tutti i Soci.

➤ **Celebrazione S. Pasqua**

La festività pasquale sarà celebrata il 14 aprile, domenica delle Palme. Si fa riserva di comunicare il programma dettagliato nel prossimo Notiziario.

➤ **Pranzo/cena di fine primavera**

Il pranzo/cena di fine primavera avrà luogo a fine maggio o nei primi giorni di giugno, in un locale in città o in località vicinore. Comunicazioni in merito nei prossimi Notiziari.

➤ **Assemblea Ordinaria**

Si svolgerà, in seconda convocazione, giovedì 21 marzo 2019, alle ore 10.00, nel Salone del Circolo Unificato dell'Esercito, per approvare il Bilancio Consuntivo del 2018 ed il Bilancio Preventivo del 2019. Si raccomanda ai Soci di partecipare numerosi in quanto rappresenta l'occasione di presentare e approvare provvedimenti di comune interesse. Nella bacheca della sede, dal 20 febbraio p.v., saranno esposti in visione i citati bilanci. In annesso al presente Notiziario, la lettera di convocazione dell'Assemblea.



## SERVIZIO AI SOCI

### • **Sito Nazionale ANUPSA**

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell' ANUPSA [www.anupsa.com](http://www.anupsa.com)**, disegnato e progettato dal Gen. Pegoraro. Si tratta di uno strumento con centinaia di link a siti riguardanti le forze armate, il mondo militare e gli Ufficiali, argomenti di carattere storico-culturale, finanziario e fiscale, pensionistico, ecc..

Il sito consente di tenerci aggiornati nei campi specifici di interesse e utilità, con qualche click e, soprattutto, di collegarsi a siti in continuo aggiornamento, il che rende particolarmente attuale ed aggiornato anche il sito dell'ANUPSA. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: [www.anupsa.it](http://www.anupsa.it)

**Si invitano tutti a consultare questi strumenti**, ricordando che la curiosità è il primo passo verso la conoscenza.

### • **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede) e le ricevute di due versamenti (di 16,00 e 10,20 €) sugli appositi bollettini (reperibili presso qualsiasi Ufficio Postale).

Eventuali informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

**La prossima visita verrà effettuata nella 1<sup>a</sup> decade di febbraio 2019 e successivamente nella 1<sup>a</sup> decade di aprile 2019.**

### • **Soggiorni per cure termali**

In Segreteria è disponibile l'elenco degli alberghi in Abano - Montegrotto Terme convenzionati con il Personale delle F.A.. I Sig. Soci interessati possono prenderne visione.

### • **E-mail**

Si raccomanda, ai Soci di fornire la propria **mail** al fine di acquisire in tempi reali e rapidi le informazioni inerenti all'attività associativa.

### • **Comunicazioni alla Redazione**

I Soci che intendono pubblicare nel Notiziario articoli, poesie, curiosità ecc., possono proporli alla Redazione, inviando i loro servizi all'indirizzo mail [anupsavr9@gmail.com](mailto:anupsavr9@gmail.com).

I Soci che desiderano, invece, inserire comunicazioni personali relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, etc.....**), possono informare, anche telefonicamente, la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuno. La Redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

**LA SEDE È APERTA IL LUNEDÌ, IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ, DALLE ORE 10:00 ALLE ORE 12.00**

## VARIE

### **Censimento Soci**

La Segreteria sta proseguendo la raccolta dei dati necessari ad aggiornare la situazione degli iscritti all'Associazione (come da modulo allegato al n. 80 de "l'Ufficiale a Verona". Per coloro che non lo hanno ricevuto, sono a disposizione altri stampati nella Segreteria.

I Soci che non l'hanno ancora fatto, dovranno compilare il modulo in tutte le sue parti e restituirlo alla Segreteria via mail, via posta o di persona, entro il **22 marzo 2019**. È necessario, inoltre, che si allegi al modulo una foto tessera recente. **Si raccomanda di riportare il proprio numero di telefono e il proprio indirizzo di posta elettronica**. Si confida nella piena collaborazione nel fornire quanto richiesto. Ciò, oltre a facilitare l'attività dell'Associazione, consente al Consiglio Direttivo di comunicare tempestivamente informazioni ed aggiornamenti di interesse.

### **Notizie tristi**

È venuta a mancare la Sig.ra Giovanna, mamma del Socio 1° Mar. Lgt. Paolo di Rosa.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

**Convenzione riservata alle Associazioni delle Forze Armate**



Presentando il presente tagliando verrà applicato lo sconto del 10% sulle tariffe standard, per qualsiasi tipo di riparazione o intervento tecnico su personal computer, notebook, stampanti, ecc.

Orario continuato dal lunedì al venerdì, dalle 08:45 alle 18:45

**Socio Sostenitore**

**AUTOCENTRO  
ALDERUCCI**

**CORSO MILANO, 227 - VERONA**  
Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



**C.R.A.V.**

**CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI**

SI EFFETTUANO REVISIONI  
SU AUTOVETTURE  
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI  
FINO A 35 Q.LI

SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE  
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI

**AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI**

**I NOSTRI SERVIZI:**

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

**TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568**

**COSTO REVISIONE € 66,88**

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

**Tesseramento 2019**

Si informano i Sig. Soci che il rinnovo per l'adesione al nostro sodalizio per l'anno 2019 **proseguirà fino al 30 aprile 2019.**

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, ma solo quella sociale di aggregazione e protezione dei suoi associati. Essa rappresenta luogo d'incontro per discutere le problematiche amministrative e pensionistiche dei Soci e delle Vedove. Conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire al sodalizio o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta:

- direttamente in Segreteria (obbligatorio per i nuovi Soci):
- tramite il c/c postale n. 18826370 intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.
- mediante bonifico su IBAN: IT61U0760111700000018826370, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

**Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.**

**Sede**

Stradone Porta Palio, 47/D  
37122 - VERONA

**Contatti**

Telefono e Fax: 0458035910  
E-mail: [anupsavr9@gmail.com](mailto:anupsavr9@gmail.com)

**Orari di apertura**

Lunedì 10:00 - 12:00  
Mercoledì 10:00 - 12:00  
Venerdì 10:00 - 12:00

**Reg. Tribunale Verona n. 1631 del 19.12.2004**

Presidente	Renzo Pegoraro
Direttore Responsabile	Francesco Gueli
Vice Direttore	Elio Sgalambro
Redazione	Vincenzo Dorrucchi
	Antonio Scipione
	Rosario Privitelli
Grafica e impaginazione	Stefano Zona
	Walter Di Domenica
Segretario di Redazione	Gaetano Marguglio
Fotografia	Stefano Zona

**Siamo su Internet!**  
Visitate il nostro sito  
Web all'indirizzo  
[www.anupsa.it](http://www.anupsa.it)

**Data chiusura 21 gennaio 2019**